

Ieri la protesta degli ambientalisti che hanno marciato in mille nella valle archeologica. Ma il Comune va avanti

# I Santi di gesso sul tempio di Segesta

Appena rieletto, il sindaco di An ripropone il progetto del parco mistico con le statue di Padre Pio e Madre Teresa

Alessio Gervasi

**PALERMO** Il parco mistico accanto a quello archeologico. I faccioni alti venti metri di papa Wojtyla, padre Pio e madre Teresa di Calcutta nella valle che fu degli Elimi.

L'antica Segesta dunque è ancora una volta al centro di una contesa. A minacciarne le dolci colline non è più la rivale di sempre, Selinunte, ma il vicino borgo di Calatafimi. È da qui infatti che il primo cittadino - Nicola Cristaldi, di Alleanza nazionale, presidente dell'Assemblea regionale siciliana fino alla scorsa legislatura - ha rilanciato il progetto del cosiddetto parco mistico. Una strada, un parcheggio e tre ponticelli, oltre alle imponenti statue raffiguranti le figure religiose più importanti del novecento. Spesa prevista: dieci miliardi di vecchie lire, poco più di cinque milioni di euro. Ma Paolo Arena - portavoce del neonato coordinamento «Salviamo Segesta, no al parco mistico» - racconta che nel progetto c'è spazio anche per una struttura alberghiera da un centinaio di camere e si chiede chi siano i proprietari dei terreni in

questione.

La strada passerà per 1700 metri sopra il greto del fiume Crimiso - dal Dio protettore di Segesta, poi chiamato Kagera dagli Arabi, che per l'appunto vuol dire fiume - e i tre ponti previsti saranno lunghi 30, 17 e 6 metri. Il parcheggio sarà posto all'inizio della strada e gli enormi

faccioni alla fine, sopra un costone di roccia alto una ventina di metri. Giusto sopra un grande spiazzo dove si vorrebbe che i fedeli del business pregassero. Tra vigneti e uliveti. Ma il tutto - assicurano gli autori di quella che all'inizio aveva solo il sapore di una burla - nel pieno rispetto dell'ambiente.

E come potrebbe essere altrimenti?

È per questo infatti che il progetto, dopo le veementi reazioni seguite alla sua presentazione, è stato ritirato e scomposto dall'amministrazione di Calatafimi in due stralci: uno riguarda la strada e l'altro i faccioni. Ridivisi pure gli oneri econo-

mici: sei miliardi per il primo e quattro per il secondo. Poi è stato presentato quello che riguarda la strada. E c'è chi in questa frammentazione vede una sorta di cavallo di Troia per portare avanti la storia del parco mistico e delle statue.

Adesso la palla passa alla Sovrintendenza di Trapani ma già

Fabio Granata - assessore regionale ai beni culturali, di An - ha dichiarato di essere contrario ai faccioni e dunque al parco mistico ma ha lasciato la porta aperta alla realizzazione della strada, secondo la vecchia logica del «meno peggio» assai usata da queste parti per trovare un accomodamento. Strada che dovrebbe

giungere fin quasi le rovine del santuario di Mango, vecchio di 2600 anni e ricadente all'interno dell'area archeologica di Segesta. Strada che tra l'altro già esiste, a poche centinaia di metri da quella che si andrebbe a realizzare, all'interno del parco archeologico e perfettamente fruibile.

Ma l'idea di valorizzare una zona archeologica e naturalistica - ogni anno arrivano quaggiù 500mila turisti da ogni parte del mondo proprio per la sua unicità - con la realizzazione di un bel parco mistico e di sfruttare a fini commerciali i volti di papa Wojtyla, padre Pio e madre Teresa di Calcutta non è piaciuta per niente agli ambientalisti e alle tante associazioni che domenica hanno dato vita a una manifestazione che ha riunito un migliaio di persone per protestare contro quello che Franco Russo, presidente del Wwf Sicilia, ha definito: «Un vero scempio». Forti delle diecimila firme raccolte - fra cui quelle di numerosi intellettuali come Consolo, Tranfaglia, Sellerio, - e riunite sotto l'egida del coordinamento «Salviamo Segesta, no al parco mistico», le varie associazioni ambientaliste hanno fatto muro comune per fronteggiare quello che ritengono il pericolo numero uno per Segesta: il cemento. Sia pure mistico.

Il sito archeologico di Segesta dove il sindaco di Calatafimi Nicola Cristaldi, vorrebbe costruire il parco mistico con le statue di gesso. Accanto la riproduzione dell'opera eseguita da Tiziana Piazza che illustra il piano



## l'intervista

Nicola Cristaldi

## Il sindaco di Calatafimi: gli ambientalisti la smettano di andar per campagne «Cavoli miei come spendo i soldi»

Fabrizio Nicotra

**ROMA** Ignoranza, idiozia, malafede. Il sindaco di Calatafimi-Segesta, Nicola Cristaldi, non risparmia le mille risorse del proprio colorito vocabolario per rispondere agli oppositori del suo ultimo progetto faraonico: un "Parco mistico" con statue di Padre Pio, Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II nei pressi di uno dei siti archeologici più belli e visitati della Sicilia. La scrittrice Dacia Maraini è tra gli 8.000 che firmano per dire no al progetto. E anche la Sovrintendenza ai beni culturali ha più di una perplessità. Cristaldi, deputato di Alleanza nazionale, sindaco appena rieletto di Calatafimi-Segesta, 9.000 anime in provincia di Trapani, non ci sta e risponde punto per punto a tutte le accuse.

**Onorevole Cristaldi, la accusano di voler deturpare uno splendido sito archeologico. La protesta cresce e gli oppositori sono in molti. Cosa vuole replicare?**

«Il mio è un progetto che prevede la salvaguardia di una parte del territorio di Calatafimi-Segesta, in gran parte confinante con l'area archeologica. Io non potrei mai approvare un progetto che crea danni al parco. Chi sostiene una cosa del genere fa parte della categoria degli sciocchi. Ribadisco che il nostro interven-

to non prevede la realizzazione di opere murarie, non ci sono interventi sconvolgenti: viene creata una sentiero in terra battuta, che consentirà solo l'attraversamento pedonale e di carri trainati da animali. I tre simboli di Padre Pio, Madre Teresa e Giovanni Paolo II saranno sistemati lontano dall'area archeologica, in posti neppure visibili dal sito e dove non ci sono elementi di impatto ambientale. Le dirò di più, il nostro progetto eliminerà una cosa, questa si sconvolge e vergognosa: il grande parcheggio oggi collocato all'interno dell'area archeologica sarà sistemato all'esterno».

**E i 2.500 della marcia di domenica non hanno capito nulla?**

«Ci sono stati personaggi in buona fede che sono stati raggirati, poi ci sono le persone in malafede che non meritano attenzione, infine c'è la categoria degli "utili idioti", che interviene a sproposito sulla questione».

**E cioè?**

«La verità è che è in atto una grave strumentalizzazione, in cui è caduta anche la sinistra, portata avanti dai proprietari dei terreni che sarebbero sottoposti all'esproprio. Un'azione demagogica condotta dai proprietari delle aziende agricole, che hanno rapinato 95.000 metri quadrati di terreno al pubblico demanio. C'è stato in passato un atto illecito di vera e propria rapina. Oggi chi è proprietario di un'azienda agricola

può addirittura costruirsi una cantina sociale, come ha fatto uno dei contestatori. Noi invece puntiamo all'assoluta impossibilità di costruire».

**E come la mette con le perplessità della Sovrintendenza?**

«L'intervento iniziale era stato concordato con quello stesso ufficio. Ora la forma di speculazione di cui parlavo prima osteggia la realizzazione di questo progetto. Io mi interrogo molto sulla legittimità di chi si oppone e soprattutto mi interrogo su chi amplifica la vicenda al punto da dire cose false e bugiarde».

**Dunque andrete avanti?**

«Il progetto non può essere archiviato e deve essere necessariamente realizzato. Se gli ambientalisti la smettono di "andar per la campagna" e accettano il nostro invito, potranno visionare tutto e concordare ogni cosa con l'amministrazione. Siamo aperti agli interventi esterni».

**Una delle obiezioni che le fanno riguarda i costi. Si parla di cinque milioni di euro.**

«Preciso che noi non abbiamo quella somma. A parte che sarebbero "c...zi miei" come spendere i soldi del mio comune, quei soldi non ci sono. Bandiremo una gara internazionale e consentiremo ai privati di partecipare alla realizzazione. E' prevista una minima partecipazione del capitale pubblico, questo per garantire all'amministrazione un controllo costante sui lavori e su tutto il resto».

Da oggi all'otto si festeggia l'orgoglio omosessuale. Forza Nuova minaccia il corteo

## Padova, via al Gay Pride

**ROMA** Discuteranno in piazza. Discuteranno di omosessualità e scuola, di gay e media e di leggi anti-discriminazione non più nella sala Anziani del Comune, come era stato chiesto da novembre, ma in piazza, tra la gente. Questa alla vigilia dell'inaugurazione del Padova pride la novità dell'ultim'ora. «Avevamo chiesto la sala da novembre. È l'unica sala del comune che viene adibita a dibattiti e incontri. Pochissimi giorni prima del via è stato comunicato al gruppo consiliare di minoranza che la sala era off limits. Motivo ufficiale? I lavori per la climatizzazione - dice Alessandro Zan, presidente del circolo Tralaltro, arcigay Padova -. Ha tutta l'aria di essere una motivazione ad hoc per coprire il fatto che l'argomento omosessualità non risulta gradito alla giunta. Un'interpretazione che salta agli occhi leggendo sulla stampa locale le posizioni del portavoce padovano di Forza Italia, il quale afferma che il patrocinio al Pride è stato negato per interpretare correttamente «la volontà della maggioranza dei cittadini padovani». E già, i cittadini. Dibattendo di omosessualità nella piazza del Comune gli orga-

nizzatori del gay pride verificheranno di persona se l'argomento è gradito o no alla cittadinanza. La sala assegnata all'ultimo minuto, in sostituzione della sala Anziani, avrebbe collocato i partecipanti al dibattito in una zona decentrata lontano dall'occhio e dal gradimento dei padovani. «È stata assegnata la sala polivalente - dicono in Comune - è comunque a Padova». Impossibile sulla vicenda sentire il sindaco, Giustina Vestro di Forza Italia, perché «fuori sede», impossibile, nonostante gli sforzi degli addetti stampa, contattarla sul cellulare. Intanto oggi sarà la giornata dell'inaugurazione del pride nazionale. Alla cerimonia di apertura interverranno Luciana Littizzetto e artisti protagonisti della scena omosessuale con uno spettacolo di drag-imitazioni e battute mordaci. Intanto in città sono già apparsi i manifesti di Forza Nuova che fanno leva sugli stereotipi più retrivi: accomunano gay e pedofili e annunciano una contro-manifestazione in Prato della Valle per l'8 giugno, giorno in cui il Padova Pride si concluderà con il corteo in centro. d.v.

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

**Per l'estate vestitevi di Lancia Y.**

Fino al 30 giugno con una **supervalutazione di €1.550** (L.3 milioni) sul vostro usato che vale zero **più un finanziamento di €6.200** (L.12 milioni) a **tasso zero** in 36 rate da soli **€172** (L.333.000).

Oppure da **€9.245** (L.17.900.000) con **climatizzatore** incluso nel prezzo.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

PREZZO CHIAVI IN MANO I.R.T. ESCLUSA, RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEGANTINO BLU 1.2 8V €6.690,00 - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO €6.200,00 - DURATA 36 MESI, 36 RATE DA €172,22. SPESE GESTIONE PRATICA €150,00 + BOLL. TAN 0%, TAEG 1,61%, SALVO APPROVAZIONE. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DOPO, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.